

Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Paziienza (Rignano Garganico, Foggia)

* Collaboratore Cattedra di Paleontologia, Università di Roma 1 "La Sapienza"
** Dipartimento Uomo e Territorio, Università degli Studi di Perugia

Introduzione

Nell'autunno del 2009 sono stati eseguiti una serie di sopralluoghi nei due siti di Grotta Paziienza e della Grotta del Riposo¹ (Rignano Garganico, Foggia), ripari sottoroccia ubicati lungo la Valle di Ividoro nel versante meridionale del Gargano delimitato dal fiume Candelaro. In questi due siti nel 2004 il sig. Enzo Paziienza del Centro Studi Paglicci ed i membri dello Speleo Club Sperone di San Giovanni Rotondo individuarono numerose incisioni e pitture rupestri post-paleolitiche in buono stato di conservazione. Dopo la prima pubblicazione dei rilievi ed una prima analisi delle raffigurazioni eseguita da uno degli scriventi (GRAVINA 2008), si rendeva necessario un ampliamento dell'indagine ed il completamento dell'esplorazione dei siti, con l'obiettivo di raccogliere quanti più dati possibile per un migliore inquadramento cronologico. Per questo motivo durante i sopralluoghi si è proceduto anche al micro-campionamento (ca. 0,5 g per campione) di alcune figure in colore rosso nella Grotta Paziienza e di alcune porzioni del sottile deposito uniforme di colore nero (fuliggine?) su cui tali pitture sono state eseguite. Questi campioni sono tuttora in corso di analisi per la datazione assoluta al 14C da parte del prof. Marvin Rowe della A&M University del Texas (USA) (ROWE 2009).

¹ Il contributo dei due Autori è equivalente. Rivolgiamo un particolare ringraziamento al sig. Enzo Paziienza del Centro Studi Paglicci di Rignano Garganico per il supporto nelle operazioni di rilievo delle raffigurazioni rupestri.

I nuovi rilievi fotografici e cartacei delle superfici dipinte ed incise hanno permesso una più dettagliata lettura delle raffigurazioni ed hanno portato alla inaspettata scoperta di numerose incisioni e pitture giacenti al di sotto dei sottili depositi di colore nero (fuliggine?) della volta rocciosa della Grotta del Riposo.

Si forniscono di seguito i risultati preliminari delle nuove indagini ed un tentativo di inquadramento cronologico delle raffigurazioni come emerge dallo studio delle sovrapposizioni tra le figure e dal confronto iconografico con il corpus rupestre post-paleolitico europeo.

La Valle di Ividoro: inquadramento della frequentazione pre-protostorica del territorio

Il fiume Candelaro nasce in prossimità del fiume Fortore, in un'area che gravita sul lago di Lesina e sulla costa settentrionale del Gargano. Con andamento NO-SE scorre lungo il bordo della piana del Tavoliere a contatto con il Promontorio, per riversarsi in mare nei pressi di Coppa Nevigata, a sud di Manfredonia.

Il suo percorso costituisce un via d'acqua che sin dai tempi preistorici e protostorici ha permesso di aggirare, per via interna, la montagna garganica, evitando il difficoltoso periplo dello sperone con una navigazione lungo una costa alta, rocciosa e priva di facili approdi.

La facile percorribilità del fiume, intensamente frequentato sin dal Paleolitico e dal Neolitico Antico, ha agevolato la frequentazione delle innumerevoli valli e vallate che portano all'interno del Gargano, le quali si aprono a brevissima distanza dal fiume. Il loro imbocco è stato quasi sempre presidiato da gruppi pre-protostorici con una intensità di occupazione ad alto indice, soprattutto nei periodi in cui la pianura veniva abbandonata per intervenuti cambiamenti climatici o per l'affermazione di nuove forme di strutture sociali, di nuove ideologie e di sistemi avanzati di economia, che comportavano un diverso sfruttamento delle risorse naturali e dell'ecosistema.

Alla scarsa presenza di gruppi del Neolitico Antico, quando la pianura offriva l'optimum ambientale per la pratica dell'agricoltura, si è alternata una frequentazione man mano sempre più intensa dalle fasi tarde del Neolitico all'Eneolitico e all'età del Bronzo.

Tracce di insediamenti che nascono con l'avvento di gruppi a ceramica Diana si rinvengono in siti posti in prossimità dell'inizio di valli attraverso cui si snodano agevoli percorsi per salire al primo gradone garganico intorno ai 700 metri di quota.

Fra i più significativi si può segnalare il sito di Brancia, da cui si accede alla Valle di Stignano, posto in un'area in cui è possibile guardare facilmente il fiume Candelaro.

Esso presenta due postazioni con materiale Diana localizzate sulle due sponde a qualche centinaio di metri dal corso d'acqua. La frequentazione di questi siti è perdurata fino all'Eneolitico, con un insediamento a ceramica tipo Piano Conte, e alle fasi medie dell'età del Bronzo (Gravina 2009).

Una seconda località che risulta attiva nel Neolitico Finale è quella di Villanova, posta in un comprensorio in cui si aprono almeno tre vallate, fra cui quella di Sette-

penne, dove è localizzata la Grotta Pagliacci, sede di frequentazione dal Paleolitico Antico a quello Finale.

Nell'area di Villanova, oltre al Neolitico Diana, sono state individuate grotte frequentate nel Neolitico Antico a ceramica impressa, come Grotta Trappedo, e nell'Eneolitico, come Grotta del Brigante. Presenze eneolitiche sono state accertate anche in un'area localmente nota col nome di Rutticane.

Reperti inquadrabili nell'età del Bronzo lungo le vallate indiziano una utilizzazione di esse soprattutto per lo spostamento delle greggi fra il corso d'acqua di pianura e le prime alture montane.

A circa Km 2 da Villanova, in direzione Est, si rinviene la località di Cave di Pietra, in cui si apre la Valle di Ividoro.

Il sito di Cave di Pietra ha restituito una documentazione inquadrabile nel Diana e in una fase non ben individuabile dell'età del Bronzo, con qualche elemento che potrebbe anche essere più antico e rientrare in un orizzonte eneolitico.

La Valle di Ividoro appare frequentata nell'età del Bronzo al pari della contigua località di Case Palombara, dove la grande espansione dell'area di dispersione di frammenti fa supporre l'esistenza di un insediamento di non piccole dimensioni.

Fra la Valle di Settepenne e la Valle di Ividoro si apre una terza piccola valle, localmente chiamata Valle Palombara, che all'imbocco presenta alcune grotte; una di esse conserva su una parete incisioni lineari.

L'area antistante all'imbocco della valle ha restituito materiale fittile dell'età del Bronzo.

A circa Km 3 a SE della Valle d'Ividoro si rinviene la località Ciccalento, posizionata in un hinterland particolarmente favorevole agli insediamenti pre-protostorici, in quanto è localizzata sul bordo di una vasta depressione che costituiva una zona umida le cui alte potenzialità economiche erano ben note ai gruppi che si sono avvicendati nel sito dal Neolitico Antico e Medio a quello Finale e all'Eneolitico fino all'età del Bronzo e all'età storica, compresa quella medievale.

Dal punto di vista logistico, Ciccalento si trova in una posizione che in assoluto è la più favorevole per raggiungere i 600-700 metri dell'altipiano garganico, in quanto da questa località parte un declivio che gradatamente sale di quota fin sotto i rilievi montani raggiungibili attraverso facili percorsi vallivi.

In sintesi, tutta la fascia pedegarganica e dei primi rilievi garganici meridionali, da Brancia a Ciccalento, è stata interessata dal Neolitico recente a ceramica Diana fino all'Eneolitico e all'età del Bronzo da una dinamica sempre crescente di frequentazione, tanto da raggiungere, nel Bronzo Medio, la più alta intensità di occupazione mai registrata fino ai nostri giorni.

Grotta del Riposo

Si tratta di un ampio riparo sottoroccia (largh. 10 mt, prof. 7 mt, alt. 4 mt) con ingresso rivolto ad est e con buona copertura della volta rocciosa (fig. 1). Il sito, di

difficile accesso, è localizzato sul versante destro della Valle di Ividoro, a circa 160 m di altezza s.l.m. e circa 20 m al di sopra dell'attuale letto del torrente² (GRAVINA 2008), quasi a metà del percorso vallivo. Il riparo non è facilmente individuabile lungo la parete molto scoscesa e permette di controllare visivamente, in posizione difesa, gli spostamenti lungo la valle; può essere classificato, secondo una tipologia basata sulla dominanza visiva dei siti con arte rupestre proposta da uno degli scriventi, come "sito infornato" (MATTIOLI 2007a). Sulla superficie rocciosa della parete di fondo, composta da Calcari micritici colore avana del Cretacico inferiore³ scarsamente alterati e coperti da colate di concrezione, sono state finora individuate 10 pitture in colore rosso e 13 figure eseguite ad incisione sottile abbastanza ben conservate.

La maggior parte delle raffigurazioni sono organizzate in due pannelli verticali contrapposti, localizzati al margine settentrionale e meridionale del riparo (settori A e C in fig. 1). Una incisione profonda, simile ad un motivo a swastika, è presente, isolata, al centro del riparo, sulla superficie orizzontale assai consumata e levigata di un piccolo gradino morfologico che corre lungo gran parte della parete di fondo (settore B in fig. 1). Numerose altre figure, sia incise che dipinte, sono emerse nel corso dei sopralluoghi nell'autunno 2009 sulla porzione settentrionale della volta del riparo (settore D in fig. 1); queste figure, talvolta ubicate a più di due metri di altezza dall'attuale piano di calpestio, sono di difficile lettura poiché totalmente coperte da sottili patine nere ed uniformi, presumibilmente composte da fuliggine originata dalla ripetuta e continuata accensione di fuochi all'interno del riparo⁴. Dall'analisi delle sovrapposizioni⁵ è possibile riconoscere almeno tre fasi di esecuzione delle raffigurazioni, presumibilmente realizzate in un lasso di tempo assai limitato durante l'età del Rame: fase A) lisciatura di alcuni settori della superficie rocciosa e realizzazione di motivi quadrangolari (fig. 2:6), triangolari (fig. 2:7), circolari (fig. 5:14, fig. 6:18,23), solari (fig. 6:17,19), fungiformi (fig. 3:9,10), fitomorfi e ramiformi (fig. 6:20,21) ad incisione leggera, spesso con la giustapposizione di numerosi sottili tratti affiancati; fase B) realizzazione di pitture in colore rosso di figure antropomorfe (fig. 2:1-5, fig. 5:12,13,15, fig. 6:16); Fase C) realizzazione di silhouette (fig. 2:1,2, fig. 6:16) e di integrazioni di alcune pitture in colore rosso attraverso incisioni più profonde (fig. 2:5).

Come detto nella fase più antica (fase A) è presente un particolarissimo trattamento di alcuni settori della superficie rocciosa su cui poi sono state realizzate le

² Coordinate UTM-WGS84: 4611258N, 552409E; Tavoleta I.G.M.164 IV NE "Monte Granata".

³ Carta Geologica d'Italia F° 164 Foggia.

⁴ Secondo testimonianze dirette raccolte dal sig. Enzo Pazienza di Rignano Garganico la Valle di Ividoro e le sue cavità sono state frequentate fino a pochi decenni or sono dai pastori locali come via di comunicazione più breve tra il fiume Candelaro ed i primi rilievi del Gargano.

⁵ Gli antropomorfi nn. 3 e 4 (fig. 2:3-4) sono sovrapposti al motivo quadrangolare inciso n. 6 (fig. 2:6); l'antropomorfo n. 16 (fig. 6:16) è sovrapposto all'incisione circolare (simbolo solare?) n. 17 (fig. 6:17); la macchia di colore rosso n. 22 (fig. 6:22) è sovrapposta al gruppo di incisioni n. 21 (fig. 6:21). Per l'attribuzione dei motivi fungiformi nn. 9 e 10 (fig. 3:9,10) alla prima fase figurativa si vedano, più avanti, le sovrapposizioni individuate per la figura n. 22 (fig. 8.22) nella Grotta Pazienza.

pitture, consistente nell'abrasione e nella lisciatura di ampie aree quadrangolari e circolari di superfici scabre ed irregolari, una pratica finora riconosciuta nel repertorio rupestre italiano solo nel Riparo del Cavone presso Spinazzola (Bari) (ASTUTI et alii 2008). Tale trattamento è assai evidente nella Grotta del Riposo osservando nel dettaglio il margine superiore del settore meridionale A (fig. 9) e l'area interna della figura geometrica circolare n.14 (fig. 5:14) ubicata nel settore D sulla volta del riparo (fig. 10). In quest'ultimo caso, anche se la superficie rocciosa istoriata risulta completamente obliterata da depositi di nero-fumo, è evidente come l'abrasione e la lisciatura abbia prodotto un diverso cromatismo della superficie rocciosa (lucido/opaco), un effetto probabilmente ricercato da chi eseguì questa particolare preparazione. Le raffigurazioni incise della fase A possono essere attribuite, per confronto iconografico, all'età del Rame e sono composte da tipi peculiari dell'area garganica, caratterizzata dalla presenza diffusa di motivi ricorrenti realizzati ad incisione: antropomorfi (?) con busto fungiforme, motivi geometrici a reticolo⁶ e motivi triangolari (fig. 11). Tali motivi sono presenti, oltre che nella Grotta Pazienza e Grotta del Riposo (Rignano Garganico, Foggia), anche nella Grotta di Campo di Pietra (Apricena, Foggia), nel Riparo Sfinalicchio C (Vieste, Foggia) (TUNZI SISTO 1988, 1992, 1994b, 1999) e, probabilmente, Grotta di Tommasone (Cagnano Varano, Foggia) (TUNZI SISTO 1993, 1994a). Nella prima fase di Grotta del Riposo sono presenti anche dei motivi circolari incisi, alcuni dei quali raggiati esternamente con brevi segmenti: si tratta evidentemente di simboli solari, diffusi nel repertorio rupestre italiano durante l'età del Rame sui massi incisi dell'area alpina (Borno 1 faccia B, Borno 4, Caven 1 e 2, Tirano; MARCHI 2001) e nei siti di Rocca Carpanea (Finale Ligure, Savona) (PRIULI E PUCCI 1994, pagg. 48-49), Riparo di San Bartolomeo II (Roccamorice, Pescara) (MATTIOLI 2007b) ed alla Grotta dei Cervi di Porto Badisco (GRAZIOSI 1980, tavv. 62b, 75a, 79b, 101, 107c, 119, 120a).

Gli antropomorfi della seconda fase (Fase B), tutti dipinti in colore rosso, sono generalmente di sesso maschile e possono essere anch'essi attribuiti, per confronto iconografico, all'età del Rame: si tratta di un antropomorfo schematico ancoriforme con indicazione delle gambe⁷ (fig. 2:1), un antropomorfo schematico a phi greco arrotondato con indicazione delle gambe (fig. 2:2), un antropomorfo schematico maschile a phi greco quadrangolare⁸ (fig. 2:3), un antropomorfo schematico maschile

⁶ Particolarmente interessante al fine dell'inquadramento cronologico è il confronto iconografico proposto dalla Tunzi Sisto tra le figure geometriche rettangolari allungate campite variamente con reticoli del Riparo Sfinalicchio C (figure "fusiformi" secondo l'Autrice; EADEM 1992) ed il gruppo di stele antropomorfe eneolitiche scoperte nel vicino territorio del comune di Bovino, nel Subappennino dauno (TUNZI SISTO 1999)

⁷ Si vedano esemplari simili nella corpus dell'arte rupestre schematica della penisola iberica, ad esempio ad Hoya de la Huerta (BREUIL 1933a, tav. 8).

⁸ Si vedano esemplari simili al Riparo dello Schioppo (Spoleto, Perugia) (MATTIOLI 2007b), Riparo di Santo Spirito I (Roccamorice, Pescara) (MATTIOLI 2007b), Riparo di Pale (Foligno, Perugia) (MATTIOLI 2007b), grotta dei Cervi di Porto Badisco (Otranto) (GRAZIOSI 1980, tav.55b), Abrigo del Pozo (SAN NICOLAS 1985), Abrigo del Capel (MATEO SAURA 1999, pag. 81), Cueva de la

orante, in schema a tridente con indicazione delle braccia rese con un segmento con piegatura angolare ed estremità rivolte verso l'alto (fig. 2:4), due antropomorfi schematici cruciformi maschili con gambe rese con un segmento a semicerchio più o meno angolare con estremità rivolte verso il basso⁹ (fig. 5:12,15), un antropomorfo schematico maschile a *phi* greco dimezzato, con braccio sollevato, piegato al gomito e poggiato sulla testa¹⁰, probabilmente in atteggiamento di danza (fig. 5:13), un antropomorfo maschile stante con corpo ingrossato, in visione frontale con indicazione delle braccia e delle gambe piegate verso il basso e testa resa con un motivo sub-quadrangolare¹¹ (fig. 6:16).

Successivamente alla realizzazione delle pitture (fase C), la silhouette di alcune figure dipinte è stata marcata da un tratto inciso profondo (fig. 2:1-2, fig. 6:16) mentre la figura 2:5, in origine presumibilmente un semplice motivo verticale dipinto a barras¹², è stato trasformato con una serie di tratti ad incisione sottile in un antropomorfo. La pratica di tracciare la silhouette di figure dipinte è assente, per quanto finora riscontrato, nel repertorio rupestre post-paleolitico italiano Grotta del Riposo rappresenta in primo caso conosciuto.

Grotta Paziienza

Si tratta di un riparo sottoroccia piuttosto ampio (largh. 5 mt circa, prof. 5 mt, alt. 4 mt circa.) di forma absidata, con ingresso rivolto ad ovest e buona copertura della volta rocciosa. Al centro del piano di calpestio del riparo, interamente roccioso, si apre un pozzo carsico di circa 5 mt di profondità dal cui fondo, parzialmente interrotto, diparte un angusto cunicolo discendente, interrotto da due brevi allargamenti;

Serreta (MATEO SAURA 1992), Abrigos de las Enredaderas (SALMERÓN 1987), Abrigos de los Grajos (BELTRÁN 1969), Jimena (ACOSTA 1968), Puerto de Vistalegre (ACOSTA 1968, fig.31.8), Grotte Dalger (Var) (HAMEAU 2002, fig.140.3), Abri A des Eissartenes (HAMEAU 1989, tav.XXXII.A); figure simili eseguite ad incisione profonda sono presenti anche su monumenti megalitici, ad es. Dolmen di Cluain Fioun (Loch) in Irlanda (ABELANET 1986, fig.35.3).

⁹ Si vedano gli esemplari simili al Riparo Caprara (Civitella Messer Raimondo, Chieti) (MATTIOLI 2007b) o quelli eseguiti ad incisione alla Grotta dei Pozzi della Piana (Titignano, Todi) (MATTIOLI 2007b), Sasso delle Fate (Monte San Savino, Arezzo) (Mattioli 2007b).

¹⁰ Iconografia variamente attestata nel repertorio dell'arte rupestre schematica europea, generalmente datato all'età del Rame (si veda GRAZIOSI 1982, tav. XXII; BREUIL 1933c, tavv. V, IX, LXI; HAMEAU 2002, fig. 220).

¹¹ Si vedano gli esemplari simili nella Grotta dell'Arco di Bellegra (Bellegra, Roma) (MATTIOLI 2007b), la grotta di Cala dei Genovesi di Levanzo (Trapani) (GRAZIOSI 1962; MÜLLER-KARPE 1966, taf.224), Bonete del Cura, Corral de Morcilla, Sierra de Guadarrama (GOMEZ BARRERA 1992).

¹² Iconografia composta da un semplice tratto verticale, talvolta ripetuto in serie, interpretato come estrema schematizzazione della figura antropomorfa; tali raffigurazioni sono estremamente diffuse nel repertorio rupestre schematico della penisola iberica e della Francia meridionale (ACOSTA 1968, pagg. 115-116).

questo cunicolo è stato percorso dagli scopritori delle pitture per una ventina di metri circa; alla base del pozzetto sono stati raccolti minuti frammenti di vasellame non meglio identificato, ossame e industria litica (schegge). Dall'area antistante l'ingresso dello sgrottamento sono stati raccolti, in una superficie delimitata da allineamenti di pietrame probabilmente relativi ad una struttura (fig.12:c), alcuni frustoli di ceramica d'impasto fra cui due frammenti: uno presenta lievi e brevi solcature orizzontali (fig.12:b) e l'altro pertinente ad un frammento di ansa largo nastro con impronta digitale sul gomito (fig.12a). Tale motivo decorativo è abbastanza diffuso nell'area garaganica fra i materiali inquadrabili in un orizzonte culturale eneolitico; trova riscontro in località Calena 85 in un contesto stile Piano Conte con ceramiche a scanalature parallelele (GRAVINA C.S.) e nelle viciniori località di Brancia, anche qui con presenze stile Piano Conte, (GRAVINA 2009) e di Rutticane, in un contesto tardo eneolitico-prima età del Bronzo, dove è attestata un'ansa a nastro con impronta digitale fra il gomito e l'attacco inferiore al corpo del vaso. Per riscontri, anche se non troppo puntuali, con contesti culturali di aree distanti dal Promontorio, si devono ricordare alcune anse a nastro con impronte digitali a Lipari, nei livelli di Capo Graziano, inquadrabili fra il Bronzo Antico e gli inizi del Bronzo Medio (BERNABÒ BREA, CAVALIER 1980, Tavv. CXII:5; CXIII:3).

Il sito, di agevole accesso, è localizzato quasi difronte alla Grotta del Riposo, sul versante sinistro della Valle di Ividoro, anch'esso a circa 160 mt di altezza s.l.m. e circa 25 mt al di sopra dell'attuale fondovalle¹³ (GRAVINA 2008). Anche questo sito permette di controllare visivamente in posizione difesa gli spostamenti lungo il percorso vallivo e, come la Grotta del Riposo, può essere classificato "sito inforato". Sulla superficie rocciosa della parete di fondo, anch'essa composta da Calcarei micritici color avana del Cretaceo inferiore, sono state finora individuate 21 pitture in colore rosso in parte coperte da colate di concrezione (margine sinistro) ovvero da spesse patine uniformi di colore nero (margine destro), probabilmente anch'esse dovute all'accensione di fuochi all'interno del riparo; al di sotto della pitture nella parete di fondo affiora una sottile intercalazione di ocra rossa tra gli strati di calcare.

Alla prima fase di frequentazione del sito, presumibilmente contemporanea alla prima frequentazione della vicinissima Grotta del Riposo, sembra appartenere una incisione di un motivo fungiforme (fig. 8:22); questa figura, localizzata sulla parete sinistra del riparo, presso l'ingresso, a circa 2 metri di altezza, è sottoposta ad una estesa macchia di ocra rossa di tonalità simile a quella utilizzata per la realizzazione delle pitture.

Tra le raffigurazioni dipinte in colore rosso sulla parete di fondo, per la cui descrizione dettagliata si rimanda al lavoro di uno degli scriventi (GRAVINA 2008), non compaiono figure simili a quelle presenti nel repertorio della Grotta del Riposo. Le uniche eccezioni possono essere i due antropomorfi schematici oranti in schema a tridente (fig. 7:4.6) che mostrano un atteggiamento simile a quello dell'antropomor-

¹³ Coordinate UTM-WGS84: 4611201N, 522466E, Tavoletta I.G.M. 164 IV NE "Monte Granata".

fo n. 4 (fig. 2:4) di Grotta del Riposo; essi tuttavia sono assai schematici e mancano dell'indicazione delle gambe e del sesso maschile.

Le figure di maggior interesse nel repertorio di Grotta Paziienza sono gli antropomorfi nn. 9 (fig. 7:9) e 16 (fig. 7:16). Quest'ultimo è in visione frontale, statica, ed è composto da un busto di forma triangolare con vertice rivolto verso il basso da cui diparte un sottile segmento che completa in basso la figura connotandola in senso maschile; le gambe e le braccia sono rese con brevi segmenti angolati rivolti verso il basso; la testa, resa con un tratto più ingrossato, è sormontata da due brevi segmenti arcuati rivolti verso il basso terminanti ciascuno con un piccolo motivo circolare. L'iconografia richiama quelle dei cosiddetti antropomorfi con volto a "T", raffigurazioni assai schematiche in cui l'interesse è incentrato nella resa del volto o della testa in cui viene schematizzato il blocco sopracciglia/naso; tale iconografia è stata spesso accostata a quella dei cosiddetti motivi idoliformi o idolos oculados realizzati su diversi supporti e con diverse tecniche nel corso dell'età del Rame (ACOSTA 1967, 1968; HAMEAU 2002): nell'ambito delle pitture rupestri l'abbinamento del volto a "T" con la schematizzazione di un corpo umano è una soluzione iconografica molto rara, con confronti limitati ad alcuni esemplari del repertorio dell'arte rupestre schematica della penisola iberica¹⁴ e dell'Italia peninsulare (MATTIOLI 2010). Tra i confronti possibili l'antropomorfo della Grotta Paziienza mostra, a nostro parere, maggiori affinità con gli esemplari del riparo di Los Organos (Despeñaperros) (fig. 13) (BARROSO RUIZ 1983).

L'altro antropomorfo di particolare interesse della Grotta Paziienza è l'esemplare n. 9 (fig. 7:9) con corpo reso con un motivo triangolare con vertice rivolto in alto, gambe con l'indicazione dei piedi, grandi braccia rese con un motivo arcuato rivolto verso il basso; la testa, resa con un motivo ad ovale vuoto; la figura è circondata da un motivo circolare.

Sebbene non sia stato possibile individuare nel repertorio rupestre post-paleolitico confronti stringenti per questo esemplare, è interessante notare che la resa del corpo con un motivo triangolare sia quasi esclusivamente applicata per rappresentare antropomorfi di sesso femminile¹⁵.

¹⁴ Ad es. alla Piedras de la Cera Lubrin (Almeria) (ABELANET 1986, fig. 23.3), Moriscas del Helechal (Badajoz) (ABELANET 1986, fig. 24.2), Peñon de la Torre de la Peña (Cadiz) (ACOSTA 1968, figg. 35.5, 52.5), Puerto de Malas Cabras (Badajoz) (ACOSTA 1968, fig. 54.8) e Pirueta-no (Los Barrios) (ACOSTA 1968, fig. 50.8), Riparo dello Schioppo (Spoleto, Umbria) (MATTIOLI 2007b), Riparo delle Formiche Rosse (S.Anatolia di Narco, Perugia) (MATTIOLI 2007b) e Riparo di Grotti (Cittaducale, Rieti) (MATTIOLI 2007b).

¹⁵ L'iconografia dell'antropomorfo schematico femminile sembra variare nel corso del tempo dalle forme bitriangolari, caratteristiche del periodo più antico compreso tra il Neolitico e l'età del Rame e diffuse dal Vicino Oriente all'Europa anche su altri supporti (MATTIOLI 2007b; ACOSTA 1968, pagg. 76-79; DUMITRESCU 1972, tav. 28.1-4; TANDA 1983, pagg. 262-263; GRAZIOSI 1980, tav. 51c, 85c), a forme triangolari semplici, più o meno allungate ed arrotondate, diffuse a partire dall'età del Bronzo fino all'età del Ferro (MATTIOLI 2007b; ABELANET 1986; HAMEAU 1993). È interessante notare che in quest'ultimo periodo lo schema bitriangolare non viene

Questa lettura porterebbe a riconoscere nelle raffigurazioni della Grotta Paziienza la contrapposizione di due grandi personaggi, uno maschile e uno femminile, dominanti una complessa scena in cui si inseriscono altri antropomorfi a phi greco (fig. 7:19.21), antropomorfi oranti (fig. 7:6.4) e motivi geometrici a reticolo (fig. 7:2.8.14) ovvero a zig-zag, questi ultimi disposti sia orizzontalmente (fig. 7:10) che verticalmente¹⁶ (fig. 7:11).

Conclusioni

I risultati preliminari del nuovo studio sulle raffigurazioni rupestri incise e dipinte dei siti di Grotta Paziienza e Grotta del Riposo sembrano collocare cronologicamente questi due complessi rupestri all'età del Rame. Sebbene sia possibile riscontrare l'esistenza di almeno tre fasi di esecuzione, queste sembrerebbero essere state realizzate, stando a quanto emerge dal confronto iconografico, quasi contemporaneamente. Riprendendo quindi il concetto di *koiné* artistica rupestre del Gargano già delineato dalla Tunzi Sisto (EADEM 1999) per descrivere quell'insieme di motivi ricorrenti realizzati ad incisione (fungiformi, reticoli, motivi triangolari che a nostro avviso sono da inquadrare fra il Neolitico finale e le prime fasi dell'Età dei Metalli), è forse possibile includere nello stesso insieme anche le raffigurazioni dipinte presenti nei due siti della valle dell'Ividoro, come se ci trovassimo di fronte alla realizzazione quasi contemporanea nello stesso comprensorio geografico e negli stessi siti di due repertori figurativi che si distinguono, oltre che per tematica, anche per tecnica di esecuzione. L'unico punto di contatto tra le due tecniche (e le due tematiche) è la Grotta del Riposo dove incisione e pittura convivono, essendo addirittura state applicate per la realizzazione delle stesse figure.

Di notevole interesse anche la scoperta di figure dipinte ed incise giacenti al di sotto delle patine annerite che ricoprono gran parte delle volte rocciose e delle pareti dei ripari: presumibilmente l'applicazione dello stesso rigore nel rilievo di altri siti vicini (ad es. Grotta di Campo di Pietra) potrebbe in futuro portare notevoli risultati.

abbandonato del tutto ma sembra cambiare registro ed essere utilizzato per raffigurare personaggi maschili perlopiù armati, ad es. nelle pitture rupestri in bianco datate al VII-VI sec. a.C. di Mompantero (Valle di Susa, Torino) (ARCA et alii 2001, pagg.146-148), nelle incisioni della zona 9 di Lozes (Aussois) (DE MARINIS 1994, pag.113, fig.12) ovvero su altri supporti come nella decorazione di un *calathos* dauno a scena pastorale datato alla fine del IV sec. a.C. (AA. VV. 1993, pag.354) o nella cosiddetta ceramica pseudo-ionica (VI-V sec. a.C.) diffusa nel sud della Francia presso Pegue nella Drome (ARCA et alii 2001, pagg.146-148).

¹⁶ In quest'ultimo caso è suggestivo proporre un paragone con raffigurazioni simili, ma eseguite ad incisione, nell'area del Monte Bego, interpretate come raffigurazioni di fulmini (DE LUMLEY 1995).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *L'art des peuples italique: 3000 a 300 avant J.-C.*, Electa, Napoli.
- ABELANET J. 1986, *Signes sans paroles: cent siècles d'art rupestre en Europe occidentale*, Hachette.
- ACOSTA P. 1968, *La pintura rupestre esquemática en España*, in *Memorias del Seminario de Prehistoria y Arqueología*, Universidad de Salamanca, vol.1.
- ARCÀ A., FOSSATI A., MARCHI E., TOGNONI E. 2004, *Le ultime ricerche della cooperativa archeologica "Le Orme dell'Uomo" sull'arte rupestre delle Alpi*, Atti del Secondo Convegno Internazionale di Arte Rupestre "Archeologia e Arte Rupestre: L'Europa, le Alpi, la Valcamonica", 2-5 ottobre 1997 Darfo Boario Terme, pp.139-166.
- ASTUTI P., COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M., USALA M. 2008, *Incisioni rupestri dal Riparo del Cavone (Spinazzola, Bari)*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, vol. 97, pp. 127-147.
- BARROSO RUIZ C. 1983, *Tipología de ídolos oculados en pintura rupestre esquemática en Andalucía*, *Zephyrus*, XXXVI, pp. 131-136.
- BELTRÁN A. 1969, *La Cueva de los Grajos y sus pinturas rupestres en Cieza (Murcia)*, *Monografías Arqueológicas*, VI, Zaragoza.
- BERANBÒ BREA L., CAVALIER M. 1980, *Meligunis Ripara*, IV, Palermo.
- BREUIL H. 1939a, *Les peintures rupestres schématique de la Peninsule iberique: au nord du Tage*, vol. I, Lagny.
- BREUIL H. 1939b, *Les peintures rupestres schématique de la Peninsule iberique: Sierra Morena*, vol. III, Lagny.
- DE LUMLEY H. 1985, *La grandiose et le sacrè*, Edisud.
- DE MARINIS R. C. 1994, *La datazione dello stile IIIa*, in S. CASINI (a cura di), *Le pietre degli dei. Menhir e stele dell'età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Capo di Ponte.
- DUMITRESCU V. 1972, *L'arte preistorica in Romania fino all'inizio dell'età del Ferro*, Sansoni.
- GOMEZ BARRERA J. A. 1992, *Manifestaciones de la facies esquemática en el centro y norte de la Península Ibérica*, *Espacio, Tiempo y Forma, Serie I, Prehist. y Arqueol.*, V, pp.231-264.
- GRAVINA A. 2008, *Prime annotazione sulle incisioni e le pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico, Foggia)*, in A. Gravina (a cura di) *Atti del 29° Conv. Naz. di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 25-26 Novembre 2007, pp. 129-136.
- Gravina A. 2009. *La frequentazione eneolitica in un comprensorio alle pendici del Gargano meridionale*, in *RSP XXXI*, pp.103-128.
- Gravina A. c.s., *Il villaggio eneolitico di Calena 85. Gargano settentrionale (Peschici-Foggia)* in *Atti della XLIII Riun. Sc. dell'IIPP "L'età del Rame in Italia"*.
- GRAZIOSI P. 1962, *Levano, pitture ed incisioni*, Sansoni, Firenze.
- GRAZIOSI P. 1980, *Le pitture preistoriche della grotta di Porto Badisco*, Giunti.
- HAMEAU PH. 1995, *Les peintures post-glaciaires en Provence: inventaire, etude chronologique, statistique et iconographique*, *Document d'archéologie française*, 22, Paris.
- HAMEAU PH. 1992, *Art schématique lineaire: premieres analyses*, *Bullettin d'Etudes*

Prehistorique Alpines, III-IV, pp.217-230.

HAMEAU PH. 2002, *Passage, transformation et art schematique: l'exemples des peintures neolithique du sud de la France*, BAR International Series, 1044.

MARCHI E. 2001, *Le raffigurazioni solari nell'arte rupestre dell'area camuno-tellina*, Atti del Secondo Convegno Internazionale di Arte Rupestre "Archeologia e Arte Rupestre: L'Europa, le Alpi, la Valcamonica", 2-5 ottobre 1997 Darfo Boario Terme, pp.167-174.

MATTIOLI T. 2007a, *Landscape analysis of some pre-prothistoric rock art sites in central Italy*, 36th *Cronologia e iconografi a delle pitture e delle incisioni rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Paziienza* 21 Annual Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology, Berlin 2-6 April 2007, Session 10: Modelling Movement and Perception, pp. 1-6.

MATTIOLI T. 2007b, *L'arte rupestre in Italia Centrale. Regioni Umbria, Lazio ed Abruzzo*, Quaderni di Protostoria 4, Perugia.

MATTIOLI T. 2009c, *L'arte rupestre post-paleolitica dell'Italia peninsulare*, Tesi di Dottorato in Archeologia Preistorica, XXII Ciclo, Università di Roma "La Sapienza", inedita.

MATEO SAURA M. A. 1992, *Las pinturas rupestres de la Serreta, Cieza (Murcia)*, *Zephyrus*, XLIV-XLV, Salamanca, pp.241-250.

MATEO SAURA M. A. 1999, *Arte rupestre en Murcia*, Murcia.

MÜLLER-KARPE H. 1966, *Handbuch der Vorgeschichte. Altsteinzeit*, I, München.

PRIULI A., PUCCI I. 1994, *Incisioni rupestri e megalitismo in Liguria*, Quaderni della Cultura Alpina, 43-44, Priuli&Verluccha ed., Ivrea.

ROWE M. 2009, *Radiocarbon dating of ancient rock paintings*, *Anal. Chem.*, 81, pp. 1728-1735.

JUAN SALMERÓN J. 1986, *Las pinturas rupestres esquemáticas de las Enredaderas (Los Almadenes) en Cieza, Murcia. Estudio preliminar*, Bajo Aragón Prehistoria, VII-VIII, Zaragoza, pp. 223-230.

SAN NICOLÁS DEL TORO M. 1985, *Las pinturas rupestres esquemáticas del Abrigo del Pozo (Calasparra, Murcia)*, *Caesaraugusta*, 61-62, Zaragoza, pp. 95-118.

TANDA G.1979, *Arte e religione in Sardegna: rapporti tra i monumenti e gli elementi della cultura materiale (Nota preliminare)*, Valcamonica Symposium, pp.262-263.

TUNZI SISTO A. M. 1988, *Vieste-Peschici (Foggia). Riparo Sfi nalicchio B, Riparo Sfinalicchio C, Grotta dell'Acqua, Grotta dell'Istrice*, Taras, VIII, 1-2, *Notiziario* 1987-1988, pp. 65-67.

TUNZI SISTO A. M. 1992, *Nuovi dati sull'arte parietale del Gargano*, Atti della XXVIII Riun. Sc. dell'IIPP, pp. 441-453.

TUNZI SISTO A. M.1993, *Grotta di Tommasone (Cagnano Varano, prov. Di Foggia)*, RSP, *Notiziario*, XLV, p. 270.

TUNZI SISTO A. M 1994, *Testimonianze di arte rupestre nella Puglia settentrionale*, *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 2, pp. 155-161.

TUNZI SISTO A. M. 1994, *Cagnano Varano (Foggia). Grotta di Tommasone*, Taras, XIV, 1, *Notiziario* 1992-1993, p. 17.

TUNZI SISTO A. M. 2000, *Le stele antropomorfe di Bovino Castelluccio dei Sauri*, in A. M. TUNZI SISTO (a cura di), *Ipogei della Daunia*, pp. 74-79.

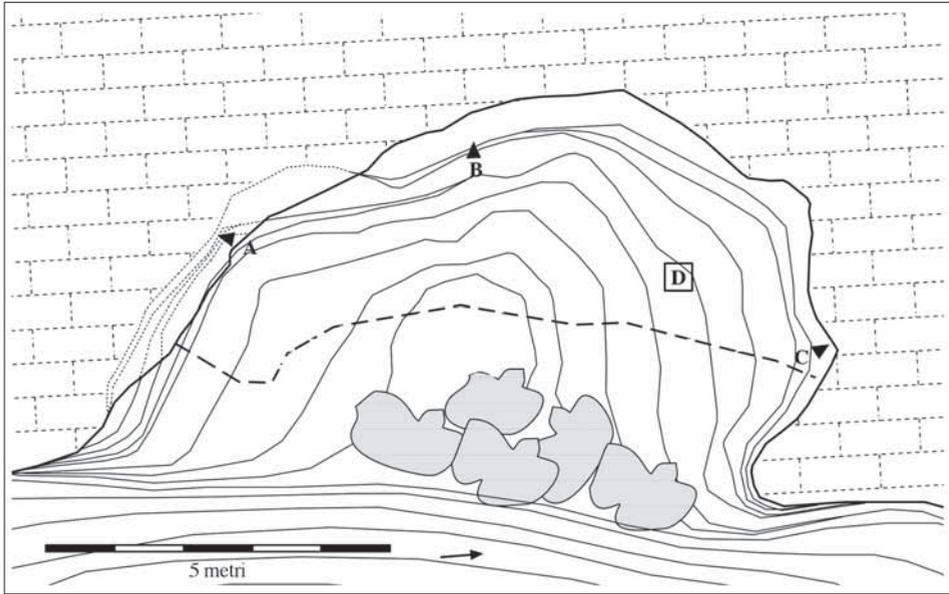


Fig. 1 - Pianta della Grotta del Riposo.

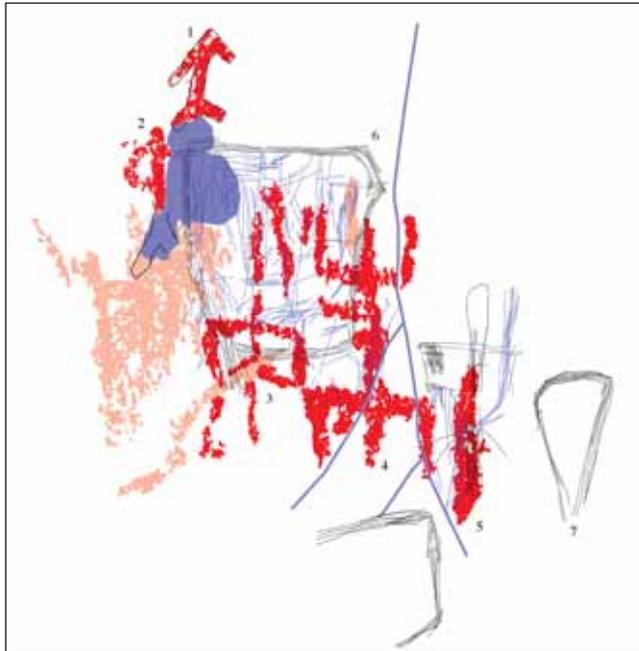


Fig. 2 - Rilievo delle raffigurazioni del settore A della Grotta del Riposo (rilievo T. Mattioli).

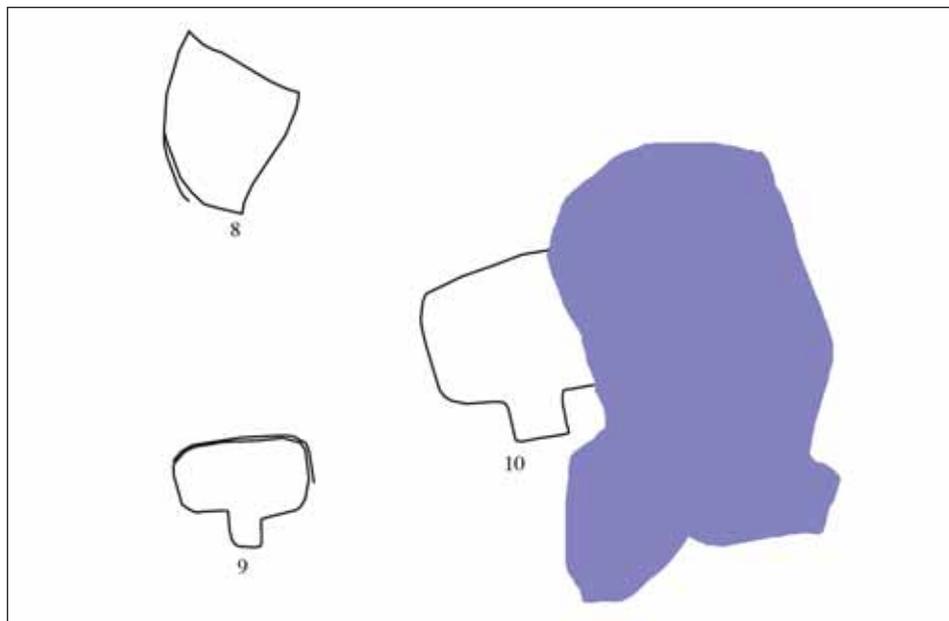


Fig. 3 – Rilievo delle raffigurazioni del settore A della Grotta del Riposo (rilievo T. Mattioli).

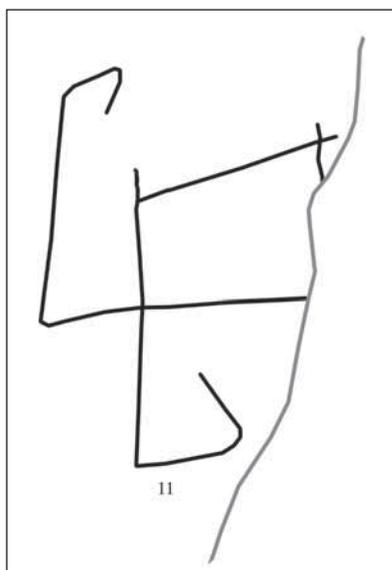


Fig. 4 – Rilievo delle raffigurazioni del settore B della Grotta del Riposo (rilievo T. Mattioli).

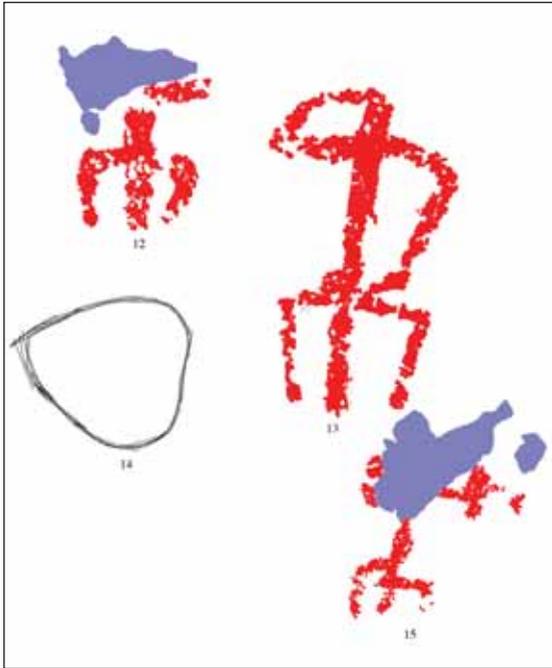


Fig. 5 - Rilievo delle raffigurazioni del settore D della Grotta del Riposo (rilievo T. Mattioli).

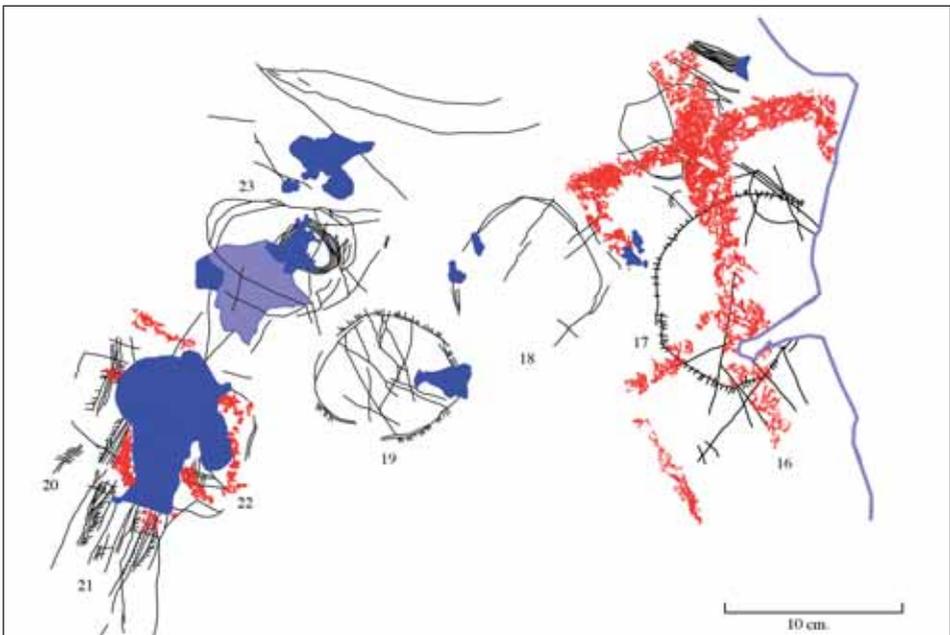


Fig. 6 - Rilievo delle raffigurazioni del settore C della Grotta del Riposo (rilievo T. Mattioli).

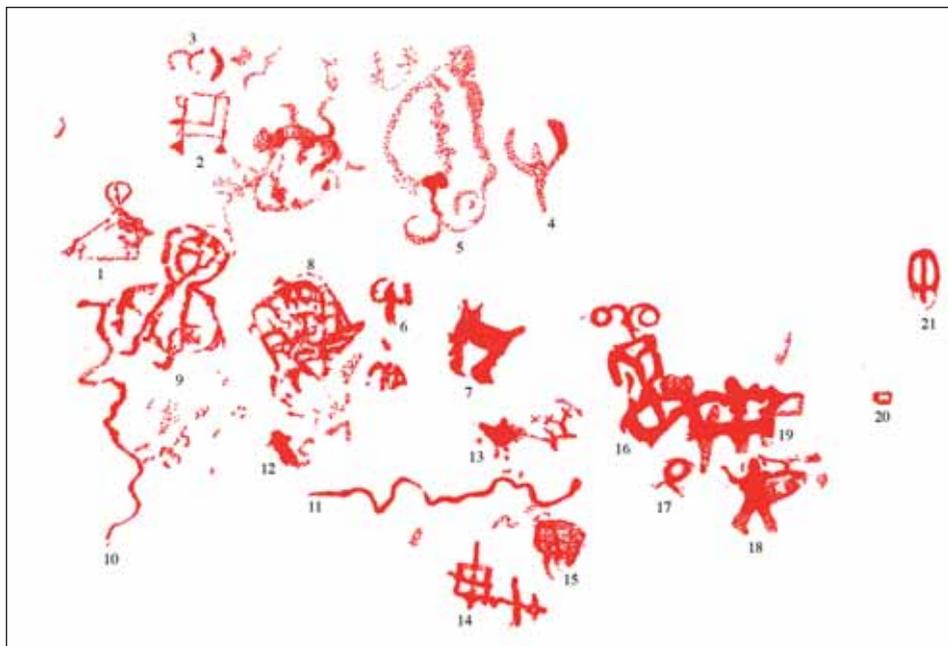


Fig. 7 - Rilievo delle raffigurazioni della Grotta Paziienza (da Gravina 2008)



Fig. 8 - Rilievo delle raffigurazioni della Grotta Paziienza. (rilievo T. Mattioli).

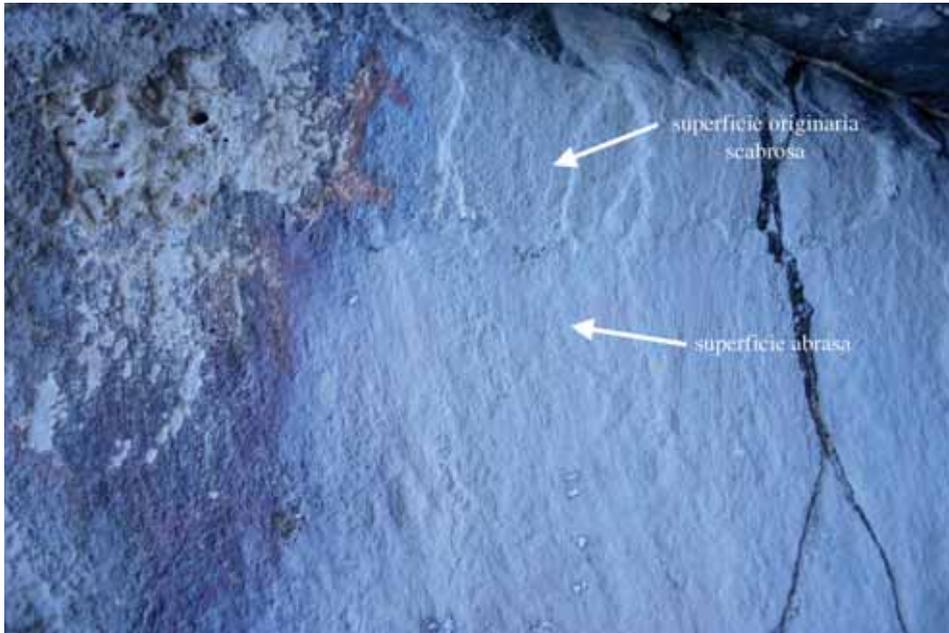


Fig. 9 – Dettaglio della abrasione e lisciatura della superficie rocciosa nel settore A della Grotta del Riposo.



Fig. 10 – Dettaglio della abrasione e lisciatura della superficie rocciosa nel settore D della Grotta del Riposo

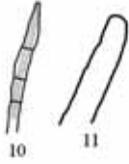
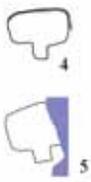
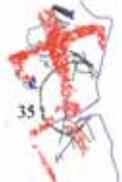
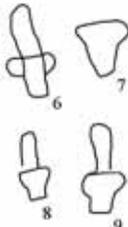
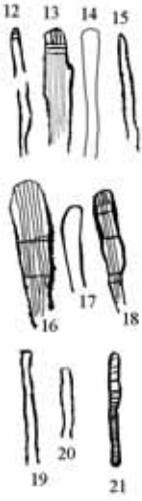
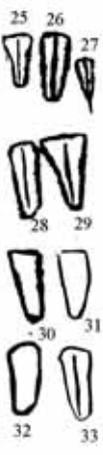
Grotta Paziienza (Rignano Garganico, Foggia)				
Grotta di Campo di Pietra (Apricena, Foggia)				
Grotta del Riposo (Rignano Garganico, Foggia)				 
Riparo Sfinalicchio C (Vieste, Foggia)				
Grotta Tommasone (Cagnano Varano, Foggia)				

Fig. 11 - Tabella riassuntiva delle raffigurazioni incise presenti nelle cavità e nei ripari sotto-roccia dell'area garganica.

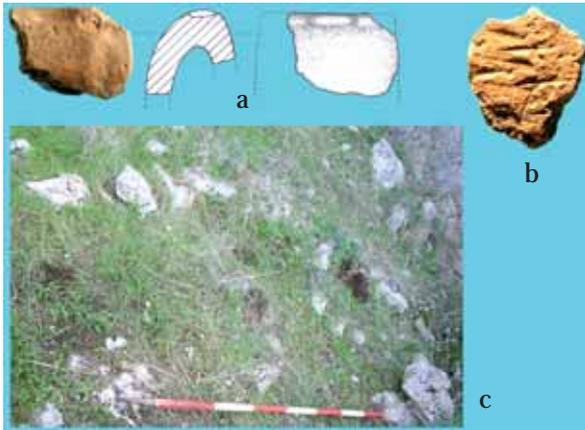


Fig. 12 - Grotta Paziienza: a) frammenti di ansa a nastro con impronta digitale; b) frammento decorato con brevi solcature orizzontali; c) allineamento di pietrame.

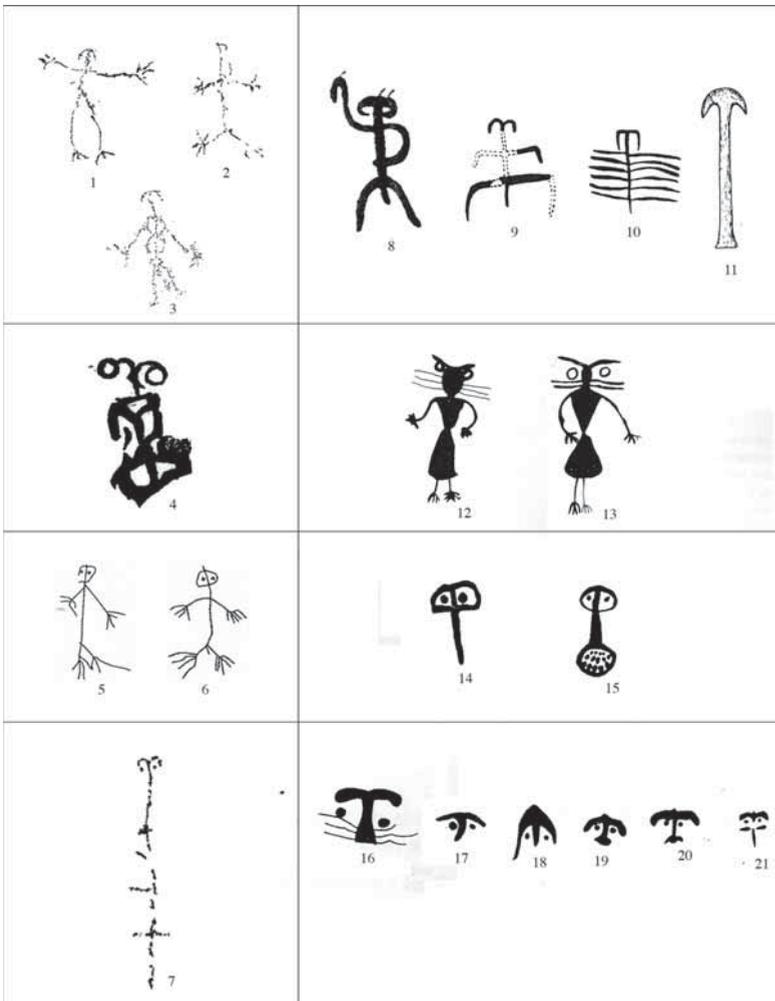


Fig. 13 - Comparazione tra i motivi con volto a "T" delle regioni dell'Italia peninsulare e gli idoli oculados della penisola iberica: 1 Riparo delle Formiche Rosse (S.Anatolia di Narco, Perugia), 2-3 Riparo di Grotti (Cittaducale, Rieti), 4 Grotta Paziienza (Rignano Garganico, Foggia), 5-6 Riparo del Cavone (Spinazzola, Bari), 7 Riparo di Schioppo (Spoleto, Perugia), 8 Piruetano (Los Barrios), 9 Piedras de la Cera Lubrin (Almeria), 10 Moriscas del Helechal (Badajoz), 11 Idolo (?) in osso Alleè couverte di Curton, 12-13 Los Organos (Despeñaperros), 14-15 Cuevas de los Arcos Badajoz, 16-19 Vacas del Retanoso (Moratalla), 20-21 Cueva de Los Arcos (Velez Blanco) (da Mattioli 2010).